

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo

Adottato ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”

... omissis...

CENNI INTRODUTTIVI

Premessa

... omissis... OMIPA S.p.A. (d'ora in poi la Società) ha adottato un Codice Etico e di Condotta che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti degli “stakeholders” aziendali e che spiega la posizione della Società riguardo a determinati comportamenti che, se pure non vietati dalla legge, sono considerati contrari ai valori abbracciati e sostenuti dalla Società.

In conformità al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito il “Decreto” o il “D.Lgs. 231/2001”) e ispirandosi ai principi del Codice Etico adottato, a cui si fa riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Società ha inoltre deliberato nella stessa data di dotarsi anche di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito anche il “Modello”) che vuole prevenire la commissione dei reati previsti da parte dei propri dipendenti, dirigenti, partner e collaboratori anche esterni.

Il presente documento illustra quindi tale Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e costituisce il riferimento per ogni Stakeholder interno ed esterno che voglia comprendere il sistema di controllo interno in vigore presso la Società.

Struttura del Modello

Il presente documento si compone di:

- **Parte Generale**, che descrive i contenuti del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, illustra sinteticamente il modello di governo societario e di organizzazione e gestione della Società, la finalità ed i principi generali di funzionamento del Modello Organizzativo ed i poteri e la composizione dell'Organismo di Vigilanza (detto anche “OdV”);
- **Parte Speciale**, che descrive l'organizzazione, gli specifici poteri, le aree aziendali della Società per loro natura soggette a potenziale “rischio 231”, i protocolli e schemi di controllo specifici adottati per ogni fattispecie di reato ed i meccanismi di concreta attuazione degli stessi.

Costituiscono parte integrante del Modello, la documentazione di seguito elencata:

- Codice Etico;
- Poteri di Rappresentanza verso i terzi, come definiti nello Statuto o in documenti derivati da esso;
- Poteri e Deleghe Operative;
- Organigramma e Funzioni della Struttura Organizzativa;
- Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.

Finalità specifiche del Modello

Il Modello della Società, così come riportato nel presente documento, ha l'obiettivo di rappresentare il sistema di regole operative e comportamentali che disciplinano l'attività della Società, nonché gli ulteriori elementi di controllo di cui la stessa si è dotata al fine di prevenire i reati previsti dal Decreto, commessi da soggetti in posizione apicale e da soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza, dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa.

In particolare, mediante l'individuazione delle aree nel cui ambito è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto (le "aree a rischio") e la previsione di specifiche regole di comportamento per le attività concernenti tali aree, il Modello intende:

- (i) consentire alla Società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati per i quali il Decreto prevede una responsabilità amministrativa degli Enti;
- (ii) determinare, in tutti coloro che operano in nome o per conto della Società nelle aree a rischio, la consapevolezza di poter dare luogo ad una responsabilità di natura amministrativa in capo alla stessa, ove essi commettano nell'interesse o a vantaggio della stessa i reati contemplati dal Decreto;
- (iii) ribadire che le condotte costituenti i reati di cui al Decreto sono condannate dalla Società, anche ove poste in essere nel suo interesse o a suo vantaggio, in quanto contrarie, oltre che a disposizioni di legge, anche ai principi etico - sociali a cui la Società ispira la propria attività.

... omissis...

Il Modello Organizzativo, infine, si completa con l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, che, come previsto dall'art. 6 del Decreto legislativo 231/2001, è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al fine di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello stesso curandone altresì il costante aggiornamento.

Con queste caratteristiche, si vuole assicurare che il sistema di controlli:

- nel caso di reati dolosi, non possa essere aggirato se non fraudolentemente;
- nel caso di reati colposi, come tali incompatibili con l'intenzionalità fraudolenta, risulti comunque violato, nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza da parte dell'Organismo stesso.

Il Sistema di Controllo Interno così definito è in grado di fornire una ragionevole garanzia di efficacia operativa, affidabilità delle informazioni, rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi.

... omissis...

PARTE GENERALE

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed il regime di responsabilità amministrativa previsto per le persone giuridiche, le società e le associazioni

Con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, entrato in vigore il 4 luglio 2001 e recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", il legislatore ha adeguato la normativa italiana alle Convenzioni Internazionali in materia di responsabilità delle Persone Giuridiche. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di Pubblici Ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

... omissis..

In risposta a tali esigenze, l'Italia ha previsto la responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (di seguito, gli "Enti") qualora determinati reati, specificamente individuati dal Decreto o da normative che lo richiamano, siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da (i) persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi (di seguito, i "Soggetti Apicali"), o (ii) persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali.

Tale responsabilità amministrativa dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto e, per espressa previsione dell'articolo 8 del Decreto, è autonoma rispetto a quella dell'autore del reato.

Fattispecie di reato e sanzioni

Le fattispecie di reato, dai quali discende la configurabilità della responsabilità amministrativa degli enti, sono espressamente richiamate da determinati articoli del D. Lgs. 231/2001.

In particolare, le fattispecie sono riconducibili alle seguenti categorie di reati:

... omissis...

L'adozione di un modello di organizzazione e di gestione quale possibile esimente

Il Decreto prevede, all'articolo 6, che la Società non risponda del reato commesso nel suo interesse o vantaggio, da uno dei Soggetti Apicali, qualora sia in grado di provare:

- (i) di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire la commissione di reati della specie di quello verificatosi;
- (ii) di aver affidato ad un proprio organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento;
- (iii) che la commissione del reato da parte dei Soggetti Apicali si è verificata solo a seguito dell'elusione fraudolenta del predisposto modello di organizzazione e gestione;
- (iv) che la commissione del reato non è stata conseguente ad una omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di vigilanza.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

... omissis...

Modalità operative seguite per la costruzione del Modello

Per il conseguimento delle suddette finalità, la Società ha compiuto un'attività di mappatura delle attività a rischio. Tale attività ha preso avvio dall'analisi della documentazione disponibile e da approfondimenti tramite interviste con i soggetti apicali, al fine di individuare con puntualità i rischi di reato ipoteticamente ravvisabili nelle singole aree di attività, nonché i presidi già esistenti atti a mitigare i rischi.

Le interviste sono state altresì finalizzate ad avviare il processo di sensibilizzazione rispetto alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 e al rispetto delle procedure e delle regole interne adottate dalla Società per la prevenzione dei reati.

A seguito delle suddette analisi, la Società ha reputato necessario:

- stabilire modalità di documentazione delle attività inerenti alle aree a rischio che consentano una verifica *ex post* di tali attività;
- attuare ove possibile il principio della separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- attribuire ad un organo di controllo specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello e di aggiornamento del medesimo;

- svolgere attività di sensibilizzazione e di diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite con il Modello.

... omissis...